MODULARIO
B.A.C. - 55

13

MOD. 5

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI
ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI

AZIENDA UNITA' SANITARIA LOCALE
DI PIACENZA
★ 18 AGO. 2000 ★
PROT. N. 25465
Tit. ..... Cat. ..... Class. ..... Fasc. .....

IL DIRETTORE GENERALE

1213
20-8-00

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;

VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, sulle nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi;

VISTE le note prot. n. 12918, 12919, 12926 dell'8.7.1998 con le quali la competente Soprintendenza ha comunicato, ai sensi della legge n. 241/1990, l'avvio del procedimento di tutela vincolistica;

VISTE le osservazioni presentate dalla Azienda U.S.L. di Piacenza in data 12.6.1998 assunte al prot. n. 11327 del 17.6.1998 agli atti della competente Soprintendenza;

VISTA la nota prot. n. 14106 dell'27.7.1999 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione del provvedimento di tutela vincolistica per l'immobile appresso descritto;

VISTO i pareri espressi dall'Ispettore Centrale Tecnico con note prot. n. 2739 del 18.2.1999 e prot. n. 2049 del 6.6.2000;

VALUTATE le osservazioni contenute nelle citate memorie presentate ai sensi della legge n.241/1990 dall'Azienda U.S.L. di Piacenza;

RITENUTO che l'immobile denominato **Mura di Cinta di Piacenza (da via Campagna a Piazzale Torino) e pertinenze**, sito in provincia di **Piacenza**, comune di **Piacenza**, segnato in catasto ai fogli: F. 39, particelle nn. 162, 1540; F. 110, particelle nn. 18, 366; confinante con : via Campagna, strada comunale di Circonvallazione e con le particelle: F. 39, part. 616, 383; F. 110, part. A, 42, 44, 52, 23 come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2, comma 1 lettera a), del citato Decreto Legislativo 490/99 per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

ATTESA la necessità di esplicitare il carattere storico artistico del bene di proprietà del COMUNE DI PIACENZA (F. 39, part. 162, 1540), dell'AZIENDA A.S.L. DI PIACENZA (f. 110 p.lla 18) e della PROVINCIA MINORITICA DI CRISTO RE di Bologna (F. 110, part. 366), ai sensi dell'art. 5 del Decreto Legislativo 490/99;

D I C H I A R A

l'immobile denominato **Mura di Cinta di Piacenza (da via Campagna a Piazzale Torino) e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2, comma 1 lettera a), del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n. 490, ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel Decreto stesso.

PER COPIA CONFORME
per IL SOPRINTENDENTE
Dott. PATRIZIA FARINELLI

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sara' notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Piacenza.

A cura del competente Soprintendente esso verra', quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avra' efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li - 8 LUG. 2000

IL DIRETTORE GENERALE

(dott. Mario Serio)

(campotor 9.6.00)
AD

PER COPIA CONFORME
per IL SOPRINTENDENTE
Dott. PATRIZIA FARINELLI

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - BOLOGNA

della profonda modificazione della tecnica d'assedio e conseguentemente della difesa della città dovuta all'uso dell'artiglieria.

Quanto alla paternità del progetto, il Vasari riporta che della commissione papale guidata da Antonio da Sangallo il Giovane facevano parte anche Giuliano Leno, Antonio Labacco, Pier Francesco da Viterbo "ingegnere valentissimo"e Michele Sanmicheli. Il Sangallo, dopo che "tutti insieme condussero a perfezione i disegni di quelle fortificazioni", se ne tornò a Roma (Vasari-Milanesi, V, pp.458-459).

E' probabile che il primitivo progetto delle mura sia stato redatto nel 1525 da Pietro Francesco Florenzuoli da Viterbo e che sia stato poi rettificato da Antonio da Sangallo e compagni (fra i quali, appunto, lo stesso Florenzuoli). Il processo di progettazione di Antonio da Sangallo è ricostruibile sulla scorta dei numerosi disegni autografi conservati agli Uffizi, che vanno dalla scala topografica a quella di particolari minuti come le archibusiere triplici e la merlatura del disegno U 807 A.

Le mura, realizzate in muratura di mattoni a facciavista, con alta scarpa verso il fossato e una struttura portante ad archi su pilastri verso il terrapieno (ancora in parte conservato), furono rinforzate nel 1625 dal cardinale Ottavio Farnese , sotto la direzione dell'architetto Vincenzo Maculani da Fiorenzuola.

Il tratto settentrionale delle mura da via Campagna a Piazzale Torino, particolarmente degradato, comprende un'area comunale adibita attualmente a parcheggio e confina con la struttura ospedaliera adiacente.

Il decreto di tutela per il tratto di mura piacentine in questione è motivato sia dall'esigenza di disporre di un provvedimento unitario (per tratti significativi), sia dall'esigenza di comprendere nell'area tutelata anche il vallo circostante la cinta muraria, parte integrante del sistema fortificato piacentino. Nel ribadire, pertanto, l'alto interesse storico-artistico della cinta muraria di Piacenza (che travalica il più ristretto ambito provinciale), si ritiene necessario e urgente provvedere alla tutela in questione.

PER COPIA CONFORME
per IL SOPRINTENDENTE
Dott. PATRIZIA FARINELLI

Dott.Arch. Maurizio Ricci

Dott. Patrizia Farinelli

Visto:

IL Soprintendente

(Elio Garzillo)

VISTO: IL DIRETTORE GENERALE
- 8 LUG. 2000 Dott. Mario SERIO

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA
BOLOGNA

Ogg.: Piacenza - Mura di cinta (da via Campagna a Piazzale Torino) e pertinenze

L. 1089/1939 art. 1-4

Relazione storico - artistica

La cinta muraria di Piacenza costituisce uno dei pochi esempi italiani (in Emilia-Romagna poi, insieme a quella di Ferrara, l'unico) di mura urbiche ancora più o meno integralmente conservate.

La sua creazione risale al XVI secolo, quando Clemente VII, agli inizi del 1526, inviò una numerosa schiera di architetti a Parma e Piacenza "acciò insieme andassero a vedere tutti i luoghi di più importanza dello stato ecclesiastico, e duve fosse bisogno dessero ordine di fortificare; ma sopra tutte Parma e Piacenza, per essere quelle due città più lontane da Roma, e più vicine ed esposte ai pericoli delle guerre" (Vasari-Milanesi, VI, pp.342-343).

L'importanza strategica di Piacenza, posta al limite settentrionale dello Stato della Chiesa, all'incontro della via Emilia ed il Po, in un punto ove era più facile attraversarlo, rendevano improcrastinabili i lavori di forticazione della città, un tempo al confine dello stato visconteo poi sforzesco.

Mentre a Parma erano già state costruite nel 1507, dal gran maresciallo di Francia Gian Giacomo Trivulzio, le mura "alla moderna", Piacenza aveva mantenuto invece le ultime fortificazioni medievali fino al tempo di Clemente VII.

Il sistema bastionato di Piacenza, frutto del lavoro della migliore *équipe* di architetti militari del momento, costituisce senza alcun dubbio uno dei più rilevanti esempi di architettura fortificatoria del Cinquecento.

Il primo breve di papa Clemente VII per le nuove fortificazioni di Piacenza è del 29 dicembre 1525: in esso si stabilisce, inoltre, che si sarebbe provveduto al finanziamento dell'opera tramite la tassazione di tutti gli abitanti del distretto e dell'episcopato piacentino. Sempre secondo il breve, Clemente VII delega il vicelegato della Gallia Cispadana, Bartolomeo Farratino, a scegliere gli architetti delle nuove fortificazioni. Successivamente, con breve del 29 gennaio 1526, ribadito il contributo piacentino alla spesa, assegnava tuttavia alle nuove opere la metà dei proventi di spettanza della Camera Apostolica e del Comune di Piacenza. Con un terzo breve del 23 ottobre 1528, infine, Clemente VII offriva in dono alla città trecento ducati ogni mese fino a opera ultimata.

La costruzione delle mura procedette più o meno speditamente fino alla costruzione nel 1547 della cittadella pentagonale voluta dal novello duca Pier Luigi Farnese.

In base ai documenti esistenti ed alla pianta di Piacenza (risalente agli anni '40 del Cinquecento ma riferentesi ai lavori intrapresi nel 1526) conservata presso l'Archivio di Stato di Parma, la nuova cinta muraria appare indipendente dall'andamento spezzato delle precedenti cortine medievali, a testimonianza

PER COPIA CONFORME
per IL SOPRINTENDENTE
Dott. PATRIZIA FARINELLI

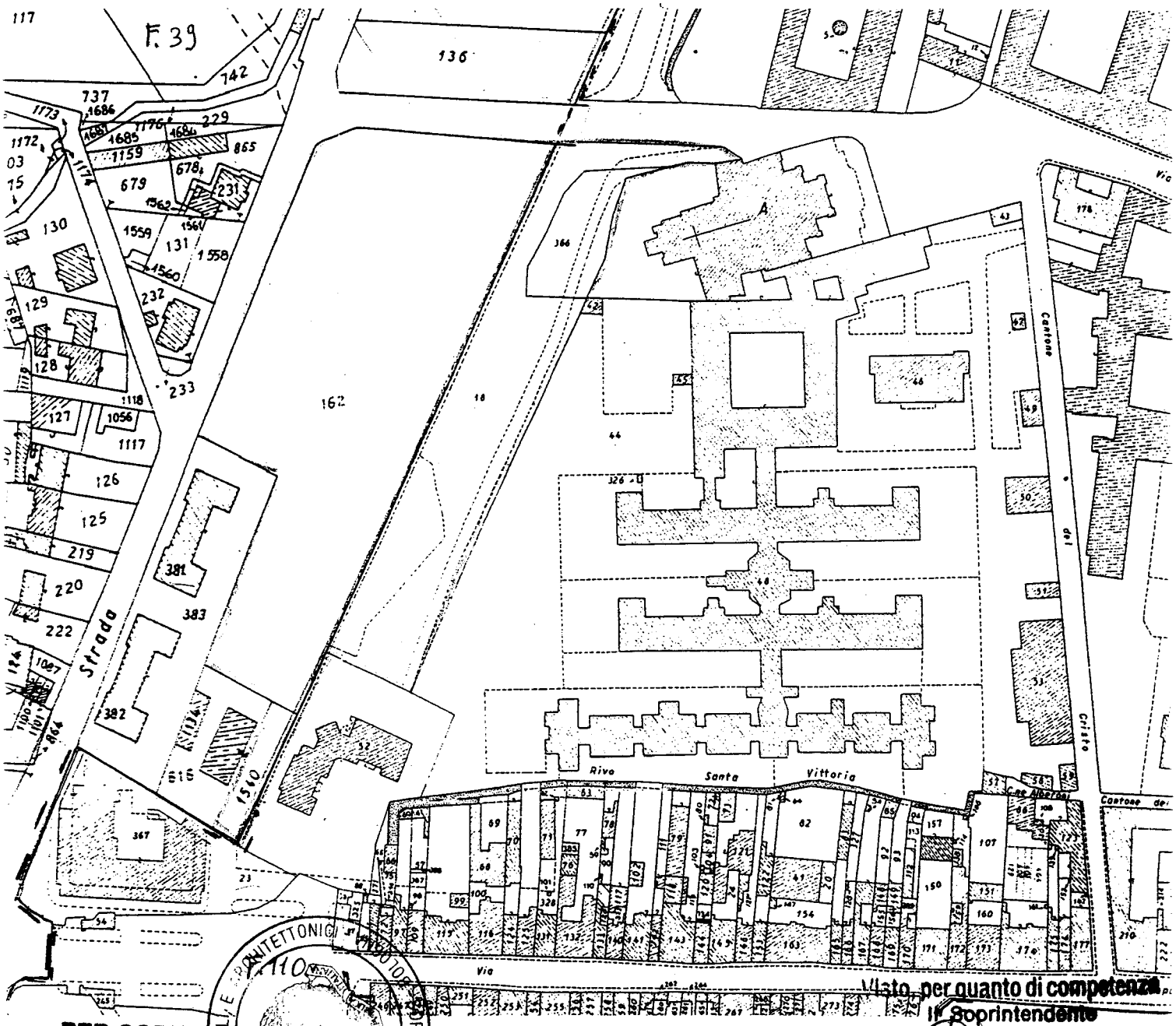
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA
BOLOGNA

Piacenza - Mura di cinta (da via Campagna a Piazzale Torino) e pertinenze

Nuovo Catasto del Comune di Piacenza: F. 39 part. 162, 1540 e F. 110 part. 18, 366.

L. 1089/1939 art. 1-4



Visto, per quanto di competenza
Il Soprintendente
(Dott. Arch. Elio Garzillo)

PER COPIA CONFORME
per IL SOPRINTENDENTE
Dott. PATRIZIA FARINELLI

VISTO:
8 LUG. 2000

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO